



Ieri sera un'altra forte scossa. Berlusconi: io sono a pezzi, all'Aquila ci vorrà tempo per ricostruire

«Esame di coscienza per tutti»

Napolitano in Abruzzo. Il governo vara il primo pacchetto di aiuti

«Nessuno è senza colpa. Molti sono stati coinvolti nella costruzione dei palazzi crollati. Deve esserci un esame di coscienza», ha detto il presidente Giorgio Napolitano in visita a L'Aquila.

Il governo, in attesa del decreto sulla ricostruzione che verrà varato dopo Pasqua, ha preso ieri numerose misure di sostegno alla popolazione dell'Abruzzo colpita da un terremoto che continua a martellare il capoluogo e la provincia. Tra i provvedimenti: aiuti a commercianti, artigiani e agricoltori e possibilità di rinegoziare i mutui.

Berlusconi, torna a L'Aquila e confessa ai cronisti: «Sono a pezzi. Ho toccato con mano questa tragedia».

DA PAGINA 2 A PAGINA 11





«Nessuno è senza colpe Ora esame di coscienza»

*Il richiamo di Napolitano in visita alle zone colpite dal sisma
«È mancata la prevenzione e non sono scattati i controlli»*

Il presidente visita il centro dell'Aquila: «Perché ciò non accada più non servono impossibili previsioni: vanno resi sicuri gli edifici». Nel borgo di Onna incontra una squadra di vigili del fuoco che ha lavorato tutta la notte tra le macerie della Casa dello studente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Due suore e un prete sbarrano il passo al capo dello Stato, quando arriva nella piccola tendopoli di Onna. Lo fermano e gli parlano con l'aria di chi annuncia un miracolo. «Il nostro convento è rimasto in piedi nonostante il terremoto... solo la statua della Madonna è caduta, senza però rompersi». Un prodigio?, sembra pensare Napolitano, inarcando il sopracciglio. In realtà, spiega il sacerdote, il monastero cui alludono le monache è un edificio recente. «Il che significa che è stato costruito in modo rigoroso, senza speculazioni», taglia corto il presidente, dopo essersi liberato della pressione dei fotografi con un: «Non sono qui per farmi fotografare, non rompete».

È un cenno appena, ma tradisce un giudizio amaro, quasi un'ira fredda, per le tante case nuove che si sono sbriciolate sotto le scosse o che risultano inagibili nonostante la legge prescriva precise regole antisismiche. Ma quel che è peggio è che si sono rivelati fuori norma pure diversi palazzi pubblici tirati su pochi anni fa o da poco ristrutturati. È l'ennesimo scandalo nazionale, e il capo dello Stato non ha remore ad affrontarlo. «Dev'essere un esame di coscienza assolutamente senza coloriture

né discriminanti politiche, riguardo a chi ha avuto responsabilità», risponde, duro.

«Bisogna capire perché non siano state attivate indispensabili norme di prevenzione, che erano state tradotte in legge, e chiedersi anche come mai non siano scattati i necessari controlli... nessuno, in questi casi, dovrebbe chiudere gli occhi. Né chi vende né chi acquista un immobile». E, precisa poi con uno spunto polemico verso quanti recriminano su presunti e sottovalutati allarmi, «al di là delle responsabilità, bisogna decidere che cosa è possibile fare affinché tutto ciò non accada mai più. E questo si può realizzare non con profezie o impossibili previsioni, ma rendendo sicuri gli edifici».

Se è dunque vero che su tragedie come questa «bisogna parlare il linguaggio della verità», per lui è giusto riconoscere «irresponsabilità diffuse». Che coinvolgono tutti i soggetti coinvolti nella costruzione di un edificio (progettisti, imprese, funzionari pubblici) e andare oltre le semplificazioni su «chi ha avuto ragione e chi invece torto». Infatti, aggiunge, «credo abbia ragione quell'esponente dell'opposizione che ha detto "nessuno è senza colpe" ... uno che di solito non è incline a fare affermazioni di questo genere». Il personag-

gio al quale allude è Di Pietro. Che, come altri leader del centrosinistra, davanti al dramma dell'Abruzzo ha evitato ogni vis polemica. Così dovrebbero andare sempre le cose, è il retropensiero del capo dello Stato, che esprime un «apprezzamento senza riserve per il governo e la Protezione civile».

Insomma: per merito di





I fotografi

Il Presidente si libera della pressione dei reporter: non sono qui per farmi fotografare.

una «positiva sinergia tra tutti i livelli istituzionali e il volontariato» si è fatto «moltissimo», qui. Tanto che la situazione «può inorgoglire il Paese», certifica, dopo aver visitato l'Aquila e Onna, le cui immagini e voci resteranno «indimenticabili». È venuto «per dovere, per sentimento e per ringraziare tutti», i vigili del fuoco in primo luogo. Trova un gruppo di alpini stremati dalla fatica, hanno concluso la notte recuperando il corpo di un ragazzo dalla Casa dello studente. «È stata la squadra», minimizza il più vecchio, indicato come l'autore del recupero.

Nelle tendopoli e per strada la gente chiede di non essere dimenticata. Un giovane gli racconta che in un albergo dove è stato dirottato con la famiglia si è sentito avvertire che a maggio dovrà sloggiare «perché arriveranno i turisti». E Napolitano assicura: «Bisogna pensare al dopo e anche a un dopo successivo». Quel «dopo», cioè, che riguarda la creazione di alloggi provvisori e più accoglienti delle tende, in attesa di una ricostruzione che il presidente non indica «come e dove» va fatta, perché quel tipo di scelta è del governo.

Marzio Breda

